

Poichè è indiscutibile, e lo attesta anche la parola di un autorevole generale, che siede in questa Camera, è indiscutibile che il mezzogiorno è agricolo, e il settentrione preponderantemente industriale. (*Commenti — Interruzioni — Rumori*).

Onorevoli colleghi, vedo che la mia affermazione incontra le vostre denegazioni. Ma permettemi di osservare che io ho detto *preponderantemente* e non già *assolutamente*.

Io non ho detto che nell'Alta Italia non vi sia agricoltura; (*Si ride*) me ne guarderei bene; per quanto io non sia profondo nella conoscenza delle condizioni d'Italia, questo lo so; ma nell'Italia meridionale le industrie contano come dieci mentre l'agricoltura conta come novanta. Viceversa le industrie nell'Alta Italia sono come novanta e l'agricoltura è come dieci. (*Commenti — Rumori*).

Non stiamo a lesinare sulla esattezza, di questi numeri... (*Rumori*). Io vi dico che pel Mezzogiorno c'è in genere prevalenza d'agricoltura, nel Settentrione prevalenza d'industrie!

Voce. Vi è deficienza di tutto!

Colajanni. Questo è un mio pensiero, ne lascio giudice il paese!

Vedo che non sono nelle buone grazie della Camera... (*No! no!*) Certo che essendo la prima volta che parlo le interruzioni dei miei colleghi non sono incoraggianti. Ad ogni modo le mie convinzioni sono sincere e le correggerò man mano, che ascolterò i discorsi delle persone assai di me più competenti. E vengo ad una conclusione semplice perchè non voglio dilungarmi con la paura di suscitare altri rumori. (*No! no!*) La qual conclusione si può desumere dai discorsi dell'onorevole Colombo, dell'onorevole Pantano ed anche un tantino da quello dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Si è insistito molto nel mostrare che in Svizzera, sebbene manchi la materia prima, si sviluppano le industrie, e tutti convengono nel dire che ciò avviene perchè là la vita costa molto meno che in Italia e perchè tutte le industrie in Svizzera non sono come da noi afflitte dal fiscalismo e dagli inceppamenti burocratici. Ora se in Svizzera la vita costa meno e si spende meno da tutti i cittadini, da che cosa dipende questo, onorevoli colleghi! Dipende da un fatto essenziale: la vita politica e le istituzioni politiche della Svizzera consentono che meno si spenda e che meno s'intrometta lo Stato. E però io voglio protestare in questa occasione contro quella specie di assioma, che si vuol fare accettare da tutti, col dire che non bisogna fare della politica, ma

che bisogna fare semplicemente della economia. (*Commenti*).

Questo assioma proclamato nei Parlamenti mi sembra un assurdo, perchè i Parlamenti sono corpi essenzialmente politici; ora un corpo essenzialmente politico che rinuncia alla politica mi sembra tale una contraddizione nei termini che non la comprendo.

Voci. E chi l'ha detto?

Colajanni. Il capo dello Stato ci ha detto che principalmente noi ci dobbiamo preoccupare della questione delle finanze, ed io dico che la migliore politica sarà precisamente quella che ci farà rimuovere le cause, le quali ci impediscono di realizzare quelle economie, che sono di tanto vantaggio alla Svizzera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ellena.

Ellena. Sono lieto che l'onorevole Colombo abbia suscitato la questione delle industrie meccaniche. Io non mi sorprendo della malattia che le travaglia; imperocchè, quando uno Stato intende a diventare industriale, bisogna che si prepari ad affrontare le crisi periodiche, che affliggono le manifatture.

Purtroppo in Italia abbiamo l'abitudine di voler le rose senza spine. Non si pensa che, se il paese entra veramente nel ciclo industriale, dobbiamo ammettere tutte le conseguenze di questo fatto economico. Nondimeno, allorchè una crisi sopraggiunge, è obbligo dei pubblici poteri di rivolgersi ad essa lo studio, e, se si può, di apprestare i rimedi: e ciò riesce tanto più doveroso nel caso attuale, in cui questi pubblici poteri non sono scevri interamente da colpa, rispetto a quello che è accaduto.

Il che venne dimostrato ampiamente dall'onorevole Colombo, col suo eloquente discorso di mercoledì, nel quale ricordava gli inconvenienti, che accompagnarono la distribuzione delle commissioni alle industrie meccaniche per conto delle amministrazioni ferroviarie, e i danni creati dalla soverchia abbondanza delle ordinazioni date all'estero.

Fino ad alcuni anni or sono, il Governo ha contribuito a determinare la presente condizione di cose.

L'onorevole Finali, rispondendo, fece dichiarazioni che mi hanno sodisfatto. Egli disse che, dopo il suo avvenimento, nessuna commissione di materiale rotabile era stata data all'estero; egli disse che si propone di continuare in questa via. Queste promesse ci rassicurano per l'avvenire, purchè il programma del ministro sia circondato